quale gli veniva notificata la sua nomina a Governatore di una circoscrizione lontana nell'Asia Minore, con l'ordine tassativo di partire immediatamente per la sua nuova residenza. Il Console, avendo saputo di questo telegramma, poco dopo il mezzogiorno, andò a trovarlo, onde esprimergli il suo rammarico e per sapere quando contava di partire. E rimase non poco meravigliato nel sentirsi dire che sarebbe partito la sera stessa... e che tutti i suoi effetti erano già bell'e pronti su due o tre carri alla porta di casa. Tranne un po'di lusso nei tappeti, spesso anche i pascià più ricchi, a meno non abbiano un grande harem, possono far stare in due o tre carri tutti i mobili e le suppellettili della loro casa. Ebbene — mi diceva il Console — quel pascià il quale aveva passato parecchi anni in quel paese, che in complesso si era anche fatto voler bene, se ne andò tranquillamente, senza l'ombra del rammarico, pur sapendo che la sua nuova residenza era un posto inospitale; e si può essere ben sicuri che non ha mai più pensato al paese dove è stato a lungo, che non ha mai scritto un rigo a nessuno, come se tutto quel periodo fosse completamente cancellato dalla sua memoria!

Il Comm. Leoni, da otto o dieci anni Console Generale a Scutari, ha fatto tutta la sua carriera nei paesi dell'Islam. Credo abbia trent'anni d'Oriente, e però parla veramente con una straordinaria competenza di tutte le questioni orientali in genere, e di quelle relative all'Albania in particolar modo. Cacciatore appassionato, ha percorso in lungo ed in largo tutto il vilayet nel quale si estende la sua giurisdizione. Poche persone certamente conoscono il paese al pari di lui. E conoscendo assai bene l'ambiente,